

“Comune aperto”
Sale ed ambienti da scoprire nella “Giornata Touring”
21 Ottobre 2007

PALAZZO MUNICIPALE

a cura di Francesco Scafuri, Servizio Beni Monumentali, Comune di Ferrara

Il percorso di visita

Dal maestoso Scalone Municipale (1481) si accede al piano nobile del palazzo e alle sue eleganti sale. La prima è la **Sala delle Lapidi**, così chiamata per le lapidi collocate alle pareti dedicate ai concittadini morti per la libertà; l'ampio ambiente è contraddistinto da un interessante soffitto ligneo a cassettoni, sotto il quale sono stati collocati affreschi del XVI secolo con stemmi e figure mitologiche. A sinistra dell'ingresso si raggiunge la **“Stanza Dorata”**, aperta per l'occasione: l'ambiente è caratterizzato da un soffitto ligneo con cassettonato a rombi, nobilitato da rosette in stucco dorato, dipinto anche su carta. Il pregevolissimo manufatto, recentemente messo in luce durante alcuni lavori ed attualmente in restauro, fu realizzato nella seconda metà del XV secolo, nel periodo in cui Ercole I d'Este volle trasformare il Palazzo Ducale in forme rinascimentali, nobilitando gli interni con raffinate decorazioni.

La visita prosegue con la **Sala del Consiglio Comunale**, progettata nel secondo dopoguerra dall'ing. Carlo Savonuzzi ed inaugurata nel 1952. Sulla parete di fondo campeggia lo stemma che rappresenta, nei colori ferraresi, il Po ed i suoi affluenti, opera eseguita dallo scultore ferrarese Giuseppe Virgili (Voghiera 1894 - Bologna 1968), che insegnò per circa quarant'anni presso l'Istituto Dosso Dossi di Ferrara.

Nella successiva **Sala degli Arazzi** (o Sala dei Matrimoni) sono esposti due pregevoli arazzi fiamminghi: quello che rappresenta il “Pergolato con giardino” è stato eseguito tra il 1620 ed il 1630 da Jan Raes, arazziere di Bruxelles attivo tra il 1593 ed il 1649, massimo esponente di uno dei più importanti ateliers della città delle Fiandre, che impegnava più di seicento lavoranti; l'altro arazzo (cm. 315x290), composto da una fitta trama di lana e seta, è stato eseguito probabilmente ad Oudenaarde (città del Belgio) tra il 1600 ed il 1635 e rappresenta l'episodio biblico relativo alla decapitazione di Oloferne da parte di Giuditta.

Da notare inoltre un armadio della seconda metà del Cinquecento, i vari oggetti di antiquariato del XVIII e XIX secolo, i ritratti di alcuni gonfalonieri e sindaci di Ferrara che si sono succeduti nel corso del XIX secolo ed un rarissimo tavolo in marmo dipinto, dove è stata rappresentata la pianta della città di Ferrara e dintorni nel 1951.

Il **Salone del Plebiscito**, così denominato in ricordo del referendum del 1860 per decidere l'annessione dell'Emilia al Regno d'Italia, risulta decorato alla sommità delle pareti da una fascia monocroma cinquecentesca. Proprio in quest'ala del palazzo, che a partire dal XVII secolo fu sede del Maestrato dei Savi, Ercole I d'Este nella seconda metà del '400 aveva fatto costituire la cosiddetta “Sala Grande” per feste e spettacoli teatrali; qui nel 1531 Ludovico Ariosto, al fine di rappresentare a corte le proprie commedie, vi fece sistemare il “primo teatro stabile in Italia”, purtroppo distrutto da un incendio nel 1532.

Oltrepassato il Salone del Plebiscito e lo stretto corridoio, si giunge alla **Sala dell'Albo Pretorio**, dove spicca una **bifora trecentesca**: ritrovata nell'ambito di alcuni lavori condotti nel palazzo nel 1899, doveva appartenere all'edificio subito dopo la sopraelevazione di questo corpo di fabbrica, voluta da Nicolò II nel 1375. La bifora fu restaurata e ricomposta nel 1900, aggiungendo gli elementi lapidei mancanti; perché potesse risaltare meglio, nell'occasione venne rifatto il paramento murario a vista in cui attualmente è inserita. Alle sue linee ci si ispirò per il rifacimento della facciata del palazzo Municipale di fronte al Duomo (1924-28), poiché fu considerata un valido esempio dell'architettura gotica del palazzo.

A sinistra della bifora si trova l'**Ufficio del Vice Sindaco**, arredato con mobili degli anni Quaranta, mentre nel soffitto del successivo Ufficio della sua Segreteria il visitatore può osservare gustose decorazioni in stile liberty del primo Novecento.

Dietro la bifora si accede allo **Stanzino delle Duchesse**, concepito per Eleonora e Lucrezia d'Este. Questo affascinante ambiente di dimensioni ridotte, decorato tra il 1555 ed il 1560 in gran parte da Cesare, Camillo e soprattutto Sebastiano Filippi (detto il Bastianino), ben rappresenta il gusto e la raffinatezza degli Estensi. Le pareti lignee del “camerino” presentano uno zoccolo dipinto con elementi geometrici e piccole figure monocrome in pose diverse, sul quale si elevano alcune lesene ornate con riquadri di vetri colorati che imitano i marmi pregiati. Tra una lesena e l'altra vi sono tavole decorate con grottesche su fondo oro, vari motivi ornamentali e raffinate figure allegoriche e mitologiche. Sopra la finestra, poi, da notare un'immagine di Apollo, mentre nel soffitto un dipinto settecentesco raffigura il “Carro del Sole”.

Nella vicina **Sala di Giunta** (detta Sala Tonda), che attualmente ospita le sedute del sindaco e degli assessori, si impongono all'attenzione le decorazioni del soffitto, eseguite nel XIX secolo, con alcuni interventi successivi, caratterizzate da stemmi di nobili famiglie, di artisti e di uomini illustri ferraresi. Le pareti sono impreziosite da alcuni quadri della seconda metà dell'Ottocento: particolarmente interessanti le vedute di Ferrara e di Venezia, opere di Giuseppe Chittò e Giuseppe Coen.

Nell'adiacente **Ufficio del Sindaco**, oltre ad un elegante camino degli inizi del '500, si può ammirare un interessante soffitto recentemente restaurato, dove sono rappresentati putti alati che tengono al guinzaglio leoni in corsa, il dio Apollo con alcuni dei suoi attributi, festoni ed altri elementi vegetali e zoomorfi. L'articolata composizione artistica fu eseguita nel 1837 dal pittore ferrarese Giuseppe Tamarozzi (1796-1855), che ricevette l'incarico di abbellire il locale (all'epoca destinato alle sedute consiliari) dal gonfaloniere di Ferrara Rinaldo Cicognara. Alle pareti spiccano i ritratti di gonfalonieri e sindaci di Ferrara, ma soprattutto alcuni suggestivi paesaggi del pittore Giuseppe Zola (Brescia 1672 - Ferrara 1743), databili ai primi decenni del Settecento, quando il paesaggio diventa protagonista assoluto delle rappresentazioni dell'artista.

I mobili di questa stanza e degli ambienti successivi della Segreteria, tra cui alcuni arredi in stile “Impero” e un lampadario della fine dell'Ottocento in bronzo dorato, sono stati in parte acquistati sul mercato dell'antiquariato ed in parte realizzati nel secondo dopoguerra da artigiani ferraresi su progetto dell'ing. Carlo Savonuzzi.

Nel primo ufficio della **Segreteria del Sindaco** si trovano, oltre alle riproduzioni tardo settecentesche di ritratti di duchi Estensi, i busti in gesso di Antonio Frizzi (storico ferrarese del XVIII secolo) e di Rodolfo Varano (primo Sindaco di Ferrara dal 1859 al 1867). Nel secondo ufficio, su alcune pareti sono stati messi in luce nel 1977 vari stemmi dei Magistrati dei Savi, dipinti a tempera e databili al XVII e XVIII secolo.

Dopo aver oltrepassato altri uffici amministrativi, dove sono esposte alcune opere d'autore, la visita del Palazzo Municipale si conclude con la **Sala dell'Arengo**, definita un capolavoro della decorazione del Novecento. Il locale, affrescato tra il 1934 ed il 1938 da Achille Funi con la collaborazione di Felicità Frai, vuole offrire al visitatore una vera e propria esaltazione di Ferrara tra mito e leggenda. Così, appena entrati, la parete di sinistra è dedicata a San Giorgio nell'atto di trafiggere il drago e liberare la principessa. Sulla parete di fronte Funi ha rappresentato il mito di Fetonte che cade dal Carro del Sole folgorato da Giove ed anche il tragico rapporto amoroso tra Ugo d'Este e Parisina Malatesta. La parete subito a destra entrando ci propone, invece, alcune scene tratte dall' "Orlando Furioso" e dalla "Gerusalemme Liberata". In prossimità degli angoli della sala si impongono all'attenzione le statuarie e vigorose figure di Ercole, Marte, Mercurio e Apollo. Nel soffitto, infine, le decorazioni allegoriche dei mesi dell'anno ed i segni zodiacali contribuiscono ad esaltare la bellezza dell'ambiente.

La storia e l'architettura del palazzo

Il Palazzo Municipale (ex Palazzo Ducale), oggi in gran parte di proprietà del Comune di Ferrara, fu edificato a partire dal XIII secolo dagli Estensi, che vollero stabilirvi la loro residenza. Originariamente era costituito dal corpo di fabbrica su via Cortevicchia e da quello di fronte alla Cattedrale. L'edificio fu ampliato nella seconda metà del XIV secolo per volere del marchese Nicolò II, mentre a partire dal 1472, ma soprattutto tra il 1479 ed il 1481, Ercole I d'Este fece assumere all'intero complesso l'assetto planimetrico attuale, organizzando il Palazzo Ducale attorno al "Cortile" (attuale Piazza Municipale) e al retrostante Giardino delle Duchesse, verde "delizia" oggetto di un importante intervento di riqualificazione da parte dell'Amministrazione Comunale.

Il complesso fu abitato dagli Estensi fino al 1598, anno in cui Ferrara passò sotto il diretto dominio dello Stato Pontificio; da quel momento il palazzo cessò la sua destinazione di residenza della Corte, per poi divenire un complesso architettonico frazionato tra diversi proprietari, fino ad essere destinato principalmente a Residenza Municipale. L'edificio risente quindi delle varie modifiche apportate nei secoli, ma ciò rende ancora più ricca ed interessante la sua architettura, che ora analizzeremo brevemente.

Gli esterni

Il **prospetto di fronte alla Cattedrale** è il risultato di un radicale rifacimento, eseguito tra il 1924 ed il 1928, quando si riproposero le linee e le architetture di derivazione trecentesca che oggi vediamo. Nell'ambito di questi lavori fu costruita anche la *Torre della Vittoria*, a completamento della nuova facciata in "stile gotico". La torre fu dedicata alla memoria dei caduti della grande guerra e contiene all'interno la "Vittoria del Piave", una statua in bronzo dorato eseguita nel 1918 dallo scultore ferrarese Arrigo Minerbi.

Proprio di fronte al protiro della Cattedrale si trova il *Volto del Cavallo*; ai lati di questo antico accesso del Palazzo di Corte, stanno un raffinatissimo archetto ed una colonna sui quali sono posti rispettivamente il marchese Nicolò III a cavallo ed il duca Borso d'Este seduto su faldistorio. Le due statue, eseguite nel 1927 dallo scultore Giacomo Zilocchi, sono copie di quelle originali del XV secolo; queste ultime, realizzate da valenti artisti quali Nicolò Baroncelli, Antonio di Cristoforo e Domenico di Paris, furono distrutte nel 1796 durante l'occupazione francese. Originale è la colonna di Borso, più volte restaurata, nonché il quattrocentesco archetto su cui poggia la statua equestre, autorevolmente attribuito a Leon Battista Alberti per la purezza delle linee tutta rinascimentale ed eseguito da Bartolomeo di Francesco.

Dal Volto del Cavallo si accede alla **Piazza Municipale** (antico Cortile Ducale). Qui ebbero luogo alcune tra le prime rappresentazioni sceniche del Rinascimento: molte le commedie classiche apprestate dagli Estensi, come i "Menaechmi" di Plauto, recitata nel 1486 nella traduzione volgare, a cui assistette anche l'adolescente Ludovico Ariosto. In Piazza Municipale colpisce sia il maestoso *Scalone*, eretto dall'architetto ducale Pietro Benvenuti nel 1481, che la *Cappella di Corte* (oggi Sala Estense), edificata nel 1476 dal duca Ercole I d'Este per la moglie Eleonora d'Aragona ed in onore della Madonna; il portale monumentale di questa ex chiesa fu composto con elementi di diversa provenienza nel 1692, mentre le due statuette ottocentesche di San Giorgio e San Maurelio, scolpite da Francesco Vidoni, furono collocate durante i restauri condotti nel 1835.

Il portale è inserito in un interessante prospetto, dove spiccano sia le otto eleganti *finestre trilobate* del piano nobile (seconda metà del XV secolo), che la *meridiana*; quest'ultima risale al 1869 ed è opera dello gnomonista Giovanni Zaffi, autore anche di un primo restauro nel 1888, ma gli interventi successivi modificarono l'orologio solare, tanto da comprometterne definitivamente la funzionalità.

Il prospetto all'imbocco di via Garibaldi (con il *Volto della Colombina*), caratterizzato da un loggiato rinascimentale, venne modificato alla fine dell'Ottocento, quando l'ing. Giacomo Duprà fece assumere al corpo di fabbrica di origine quattrocentesca l'aspetto attuale.

Il **prospetto lungo Corso Martiri della Libertà**, recentemente restaurato, è il risultato di un rifacimento operato nel 1738 dagli architetti Angelo e Francesco Santini. Su Piazza Savonarola il palazzo è caratterizzato dalla cosiddetta **Loggia dei Camerini**, elegante struttura architettonica cinquecentesca a sei arcate, mentre la parte sovrastante è stata realizzata nell'ambito dei lavori settecenteschi condotti dai Santini.

La **Via Coperta**, cioè l'edificio con cinque arcate che collega il Palazzo Municipale con il Castello Estense, fu invece uno dei primi interventi attuati da Ercole I d'Este appena eletto duca nel 1471. Con il figlio Alfonso I, duca di Ferrara dal 1505 al 1534, la costruzione divenne uno straordinario simbolo del potere estense: qui si organizzarono i suoi studioli, sospesi nel cuore della città, sede di una delle più importanti collezioni d'arte del XVI secolo, comprendente opere di famosi pittori. Nel 1518 fu aggiunto l'elegante balcone in marmo, a completamento estetico e funzionale di questo corpo di fabbrica, oggetto nei secoli di varie trasformazioni.